



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)  
P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)  
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044  
**SETTORE TUTELA TERRITORIO**  
C.so Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/8.02/93

**Parere SUAP** per aggiornamento Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito modifiche non sostanziali - Ditta FOND STAMP S.p.A. con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, località Crava, Via Peirone n. 3.

**Attività IPPC: 2.4** “Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno”.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- la Ditta FOND STAMP S.p.A. con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, frazione Crava, Via Peirone n. 3 – P.IVA 02816580985 - è titolare dell'autorizzazione integrata ambientale, rinnovata con provvedimento n. 337 del 02/05/2013 della Provincia di Cuneo e successivamente aggiornata con provvedimento n. 514 del 25/02/2016 del medesimo ente;
- con nota pervenuta alla Provincia il 01/02/2017, prot. n. 7801, la Ditta FOND STAMP S.p.A. ha comunicato, tramite il SUAP del Comune di Rocca de' Baldi, l'intenzione di:
  - sostituire il distaffatore con un nuovo impianto di sformatura, ribaltamento e distaffatura dei getti;
  - installare nuovi silos stoccaggio sabbie con annesso trasporto pneumatico;
  - effettuare alcune modifiche sugli impianti termici civili;
- con nota prot. n. 15185 del 23/02/2017, la Provincia ha assentito alle modifiche di cui sopra, prendendo atto della non sostanzialità delle stesse, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota pervenuta alla Provincia il 08/06/2018, prot. n. 43173, la Ditta FOND STAMP S.p.A. ha comunicato, tramite il SUAP del Comune di Rocca de' Baldi, l'intenzione di:
  - ampliare lo stabilimento con costruzione di un nuovo capannone adibito alla produzione della ghisa;
  - installare un nuovo sistema di produzione ghisa composto da n. 2 forni a crogiolo ad induzione con capacità fusoria pari a 20 t ciascuno;
  - dismettere il forno elettrico di produzione/mantenimento da 15 t/h e mantenere il forno elettrico da 7 t/h per emergenza;
  - effettuare alcune modifiche sugli impianti termici civili;
- con nota prot. n. 84206 del 16/11/2018, l'Ente provinciale ha assentito alle modifiche in questione, prendendo atto della non sostanzialità delle stesse, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

### **Rilevato, altresì, che:**

- in data 20/03/2018 si è conclusa l'istruttoria tecnica provinciale riguardante la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, predisposta dal gestore, condividendo la conclusione aziendale circa la non necessità di predisporre la suddetta relazione;

### **Ritenuto:**

- opportuno procedere ad un aggiornamento dell'autorizzazione in essere, al fine di recepire le modifiche non sostanziali intervenute a far data dall'ultimo aggiornamento, in considerazione del fatto che viene modificato il sistema fusorio della ghisa;
- necessario aggiornare le parti descrittive, i limiti e le prescrizioni di cui agli allegati tecnici A e B del provvedimento provinciale n. 337 del 2/05/2013 citato in premessa, rispettivamente con gli allegati tecnici "A aggiornamento 2" e "B aggiornamento 2", che costituiscono parti integranti del presente parere, per i soli capitoli e parti evidenziate negli stessi;

### **Visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e le successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.M. 06/03/2017, n. 58 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis" ed in particolare la disciplina transitoria;

- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
  - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
  - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
  - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
  - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- il D.P.R. n. 160 del 7 settembre 2010 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. n. 447 del 20 ottobre 1998;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**atteso** altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679;

**dato atto che** è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P n. 34 del 06/05/2016;

**visto** l’art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

**visti** gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

### **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

- **in ordine all’aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con provvedimento provinciale n. 337 del 02/05/2013, in capo alla Ditta FOND STAMP S.p.A. con sede legale in Rocca de’ Baldi, frazione Crava, Via Peirone n. 3 – P.IVA 02816580985 - in qualità di gestore dell’installazione sita in Rocca de’ Baldi, frazione Crava, Via Peirone n. 3 e successivamente aggiornata con provvedimento provinciale n. 514 del 25/02/2016 nel seguente modo:
  - rivedendo le parti descrittive, i limiti e le prescrizioni di cui agli allegati tecnici A e B del succitato provvedimento, rispettivamente **con gli allegati tecnici “A**

**aggiornamento 2” e “B aggiornamento 2”, che costituiscono parti integranti del presente parere, per i soli capitoli e parti evidenziate negli stessi;**

- **in ordine all’approvazione dell’aggiornamento del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne** di cui al D.P.G.R. n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i., meglio descritto nell’allegato A aggiornamento 2;

**fermo restando il rispetto di tutte le altre prescrizioni tecniche, amministrative e gestionali contenute e richiamate nel provvedimento di A.I.A. e s.m.i..**

#### **EVIDENZIA CHE**

- entro **60 giorni dalla notifica** del provvedimento conclusivo da parte del SUAP, l’istante deve **provvedere ad adeguare le garanzie finanziarie** a copertura dei costi derivanti dalla gestione delle operazioni di stoccaggio rifiuti, secondo i criteri impartiti dalla DGR n. 20-192 del 12/6/90 e s.m.i.;
- per i punti di emissione nuovi o modificati, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento dei suddetti impianti, **con almeno 15 giorni di anticipo**, ai sensi, art 29 decies, comma 1 e dell’art. 237-sexies, comma 1, lett. h del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l’Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell’art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o di effettuare il riesame della stessa, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell’art. 29-*octies* del sopracitato D.Lgs.;
- il presente atto, in quanto formato nell’ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.
- il presente atto concerne esclusivamente l’autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

**IL DIRIGENTE**  
Dott. Luciano FANTINO

**Funzionari estensori:**  
dott.ssa Stefania Viale  
p.i. Ivana Petti  
ing. Massimiliano Marabotto  
p.i. Guido Marino



## AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

FOND STAMP S.p.A. - ROCCA DE' BALDI

### ALLEGATO TECNICO A AGGIORNAMENTO 2

*Aggiornamento Allegato Tecnico n. 1 dell'AIA n. 337 del 02/05/2013  
e Allegato Tecnico A del Provvedimento n. 514 del 25/02/2016*

<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE – INVARIATO.....</b>	<b>2</b>
<b>ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE - AGGIORNATO .....</b>	<b>2</b>
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute - AGGIORNATO .....	2
<b>ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC – AGGIORNATO.....</b>	<b>8</b>
Confronto con MTD - INVARIATO .....	8
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA – AGGIORNATO .....	8
<b>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI - AGGIORNATO.....</b>	<b>9</b>
Ciclo produttivo – INVARIATO .....	9
Uso dell'energia - INVARIATO .....	9
Emissioni in atmosfera - AGGIORNATO.....	10
Scarichi acque reflue – AGGIORNATO .....	17
Gestione rifiuti – AGGIORNATO.....	20
Emissione sonore - AGGIORNATO .....	23

# Inquadramento territoriale ed ambientale – *INVARIATO*

## Assetto impiantistico attuale - *AGGIORNATO*

### *Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute - AGGIORNATO*

La FOND STAMP S.p.A. è una fonderia per la produzione di stampi in ghisa lamellare, ghisa sferoidale e acciaio per il settore carrozzerie dell'industria automobilistica.

La produzione aziendale consiste in:

- costruzione modelli in polistirolo per stampi;
- produzione di getti in ghisa;
- produzione getti in acciaio.

Le materie prime utilizzate per la produzione di getti in ghisa sono ghisa in pani, rottame ghisa, rottami acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie, e additivi vari, mentre per la produzione di getti in acciaio si utilizzano rottame acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie e additivi. Nella preparazione dei modelli e delle staffe si utilizzano fogli e modelli di polistirolo, colle, vernici, diluenti, sabbie, resine indurenti e catalizzatori.

Il volume di produzione dichiarato, riferito all'anno 2017, è di 15572 t di getti in ghisa. La capacità produttiva massima è di **17.100 t (71 t/g)** e di 1.790 t di getti in acciaio, pari a circa 1,25 t/h, contro una capacità produttiva massima di 9,5 t/h.

Il ciclo produttivo aziendale inizia dalla lavorazione dei modelli in polistirolo grezzi per trasformarli in modelli trattati e successivamente impiegati per realizzare i calchi in negativo degli stampi. Questi vengono riempiti di ghisa o acciaio fuso per ricavare gli stampi finali.

Per la fase di fusione ghisa è in progetto l'installazione di un nuovo sistema fusorio che andrà a sostituire i forni elettrici esistenti. Il nuovo sistema sarà composto da n. 2 forni a crogiolo ad induzione da 20 t ciascuno, che lavoreranno uno in fase di fusione ed uno in fase di mantenimento. Il forno elettrico fusorio esistente verrà lasciato in opera come forno di riserva, mentre il forno elettrico, che veniva utilizzato come forno di mantenimento, verrà dismesso.

Per la fusione dell'acciaio sono presenti 4 forni elettrici ad induzione, di cui due della capacità di 2 t/h, uno della capacità di 0,5 t/h e uno della capacità di 5,5 t/h. La fase è attiva per 6 h/g per 5 g/sett.

L'attività produttiva dello stabilimento, a far data dal rilascio dell'AIA, ha subito le seguenti modifiche:

- i. installazione di un impianto di aspirazione e abbattimento, mediante filtro a tessuto, degli effluenti derivanti dalle fasi di sferoidizzazione ghisa e di fusione acciaio (nuovo punto di emissione n. 34);
- ii. installazione di un nuovo impianto di separazione e trasporto sabbia silicea e sabbia di cromite, dotato di impianto di aspirazione e abbattimento con filtro a tessuto (nuovo punto di emissione n. 35);
- iii. installazione di impianto di aspirazione e abbattimento nell'area di ribaltamento staffe (attivazione nuovo punto di emissione n. 36);
- iv. sostituzione dei forni cubilotti per la fusione della ghisa con un forno elettrico ad induzione e potenziamento dell'aspirazione a servizio delle operazioni di fusione, mantenimento e sferoidizzazione della ghisa (revisione punto di emissione n. 2);

- v. eliminazione del punto di emissione n. 34 e convogliamento delle emissioni derivanti dai forni di fusione acciaio e sferoidizzazione ghisa al punto di emissione n. 2;
- vi. eliminazione dell'utilizzo delle resine fenoliche nel ciclo produttivo
- vii. installazione di un nuovo forno di fusione acciaio, con ripristino del punto di emissione n. 34;
- viii. installazione di un nuovo forno per il trattamento termico dell'acciaio (nuovo p.e. 38), modifiche al forno esistente (modifica p.e 11), convogliamento in atmosfera di alcune emissioni da reparti formatura acciaio e ghisa (nuovi p.e. 39 e 40);
- ix. variazioni nella gestione dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo;
- x. installazione di nuova area di colata ghisa, completa di impianto di aspirazione, abbattimento mediante filtro a tessuto e convogliamento in atmosfera a nuovo punto di emissione n. 41;
- xi. subentro di altra Ditta nella gestione delle attività di finitura getti in acciaio, trattamento termico e verniciatura dei getti in ghisa (p.e. 1,10,11,12,38);
- xii. sostituzione del distaffatore con un nuovo impianto in grado di effettuare le operazioni di sformatura, ribaltamento e distaffatura dei getti, ad invarianza del p.e. n. 3. Conseguente eliminazione del p.e. n. 36;
- xiii. installazione nuovi silos stoccaggio sabbie con annesso trasporto pneumatico (p.e. 42);
- xiv. sostituzione del generatore di calore per il riscaldamento degli uffici (p.e. 32) ed eliminazione dei generatori di calore di cui ai p.e. n. 22 e 33;

Sono poi in progetto le seguenti ulteriori modifiche:

- xv. ampliamento dello stabilimento con costruzione di un nuovo capannone adibito alla produzione della ghisa;
- xvi. installazione di un nuovo sistema di produzione della ghisa composto da 2 forni a crogiolo ad induzione, con capacità fusoria pari a 20 t ciascuno (p.e. 43);
- xvii. dismissione del forno fusorio elettrico esistente da 15 t/h e mantenimento del forno elettrico da 7 t/h, che verrà utilizzato solo in situazione di emergenza, in caso di problemi di funzionamento o manutenzione del nuovo impianto;
- xviii. installazione di un nuovo generatore di calore uso civile (p.e. 44) e contestuale dismissione di alcuni generatori di aria calda esistenti (p.e. 20, 21 e 23)

A seguito delle modifiche in progetto, i forni fusori presenti in stabilimento saranno i seguenti:

<b>Identificazione</b>	<b>F7,F8 – n. 2 FORNI ELETTRICO AD INDUZIONE A CROGIOLO da 20 t ciascuno</b>
Capacità massima di fusione (t/h)	14,2 ciascuno alla massima potenza
Potenzialità elettrica nominale (MW <sub>e</sub> )	7 totali

Anno di costruzione	2018
Tipo di impiego	Fusione ghisa – 24 h/g per 5 g/sett – i forni lavorano uno in fase di fusione e uno in fase di mantenimento

<b>Identificazione</b>	<b>F5 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE da 50 t.</b>
Capacità massima di fusione (t/h)	7
Potenzialità elettrica nominale (MW <sub>e</sub> )	5,5
Anno di costruzione	2009
Tipo di impiego	Fusione ghisa – saltuario – utilizzato solo in emergenza

<b>Identificazione</b>	<b>F2, F3 – FORNI ELETTRICI AD INDUZIONE</b>
Capacità massima di fusione (t/h)	2 ciascuno
Potenzialità elettrica nominale (MW <sub>e</sub> )	0,444 ciascuno
Anno di costruzione	2003
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 4 h/g per 5 g/sett

<b>Identificazione</b>	<b>F4 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE</b>
Capacità massima di fusione (t/h)	0,5
Potenzialità elettrica nominale (MW <sub>e</sub> )	0,111
Anno di costruzione	2003
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 4 h/g per 5 g/sett

<b>Identificazione</b>	<b>F6 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE</b>
Capacità massima di fusione (t/h)	5,5
Potenzialità elettrica nominale (MW <sub>e</sub> )	2
Anno di costruzione	2013
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 6 h/g per 5 g/sett

### Impianti ed attività ausiliarie

Per la produzione/consumo di **energia termica**, risultano presenti in azienda, a seguito delle modifiche intervenute:

- n. 1 bruciatore manuale mobile (**M4**), alimentato a metano + O<sub>2</sub> liquido, della potenzialità di 582 kW, utilizzato per il riscaldamento delle siviere piccole e grandi prima di ricevere la ghisa fusa, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
- i seguenti bruciatori alimentati a metano:

- n. 1 bruciatore manuale mobile (**M10**), della potenzialità di 87 kW, impiegato per l'accensione dei forni di fusione acciaio, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
  - n. 1 bruciatore manuale mobile (**M11**), della potenzialità di 116 kW, impiegato per il riscaldamento delle siviere prima di ricevere l'acciaio fuso e riscaldamento dei forni elettrici dopo le riparazioni, i cui fumi di combustione sono convogliati al camino n. 2;
  - n. 3 bruciatori a servizio delle cabine di essiccazione modelli in polistirolo (**M12, M13, M14**), delle potenzialità di 174, 174 e 27 kW, i cui fumi di combustione sono convogliati rispettivamente ai camini n. **16, 17 e 18**;
- i seguenti generatori di calore ad uso civile, sempre alimentati a metano:
    - **M28, M29, M30**, adibiti al riscaldamento dell'officina lavorazioni meccaniche e **M31**, adibito al riscaldamento del reparto manutenzione, della potenzialità di 72,5 kW ciascuno (punti di emissione nn. **27, 28, 29, 30**);
    - **M25, M26 e M27**, adibiti al riscaldamento del reparto fonderia ghisa, della potenzialità di 77 kW ciascuno (p.e. nn. **24, 25, 26**);
    - **M32 e M33**, a servizio della mensa, della potenzialità rispettivamente di 35 e 62 kW (p.e. **31 e 33**);
    - **M34**, asservito al riscaldamento degli uffici, della potenzialità di 350 kW (p.e. **32**);
    - **M35**, nastro radiante a condensazione asservito al riscaldamento del nuovo reparto fusione acciaio, della potenzialità di 115 kW (p.e. **37**);
    - **M36**, caldaia a condensazione per la produzione acqua calda, della potenzialità di 345 kW, a servizio del reparto modelleria e verniciatura modelli (p.e. **44**).

Per quanto riguarda l'**approvvigionamento idrico**, lo stabilimento è allacciato all'acquedotto comunale per gli usi civili (servizi igienici, mensa), mentre la quota parte di acqua necessaria per i raffreddamenti viene prelevata da un pozzo privato (uso tecnologico - Concessione preferenziale n. 2579). In caso di avaria della pompa del pozzo, a mezzo di valvola by-pass, la linea di alimentazione dell'acquedotto sopperisce la fornitura del pozzo.

Le acque di raffreddamento sono annesse ai seguenti circuiti chiusi, nei quali vengono utilizzate torri evaporative o impianti di scambio termico:

- Impianto di raffreddamento per i forni elettrici ad induzione di produzione ghisa. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m<sup>3</sup> di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di altrettanti 3 m<sup>3</sup>. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 44 m<sup>3</sup>;
- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia ghisa. È previsto un doppio sistema di raffreddamento in funzione del periodo inverno / estate. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m<sup>3</sup> di acqua. Detto circuito non presenta evaporazioni e/o perdite e/o consumo di acqua.
- Impianto di raffreddamento per i forni elettrici ad induzione di produzione acciaio. Costituito da n. 1 torre evaporativa a servizio dei tre forni elettrici per produzione dell'acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 2 m<sup>3</sup> di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di 1 m<sup>3</sup>. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 4 m<sup>3</sup>;

- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 1,5 m<sup>3</sup> di acqua. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 2 m<sup>3</sup>.

Il consumo di acqua industriale, con riferimento all'anno 2017, è stato di m<sup>3</sup> 17.247 (misurazione a mezzo contatore su prelievo pozzo). Il quantitativo annuo 2017 di produzione ghisa fusa è stato di 15.572 t, mentre il quantitativo annuo 2017 di produzione acciaio fuso è stato di 1.790 t. Pertanto, il consumo di acqua di processo è pari a circa 1 m<sup>3</sup>/t di prodotto fuso, considerando una produzione effettiva di materiale fuso pari a 17.362 ton.

In merito agli **scarichi idrici**, nessuna attività del sito presenta scarichi derivanti dalle lavorazioni tecnologiche; di conseguenza, **non sono presenti scarichi di acque reflue industriali**. L'acqua viene usata nello stabilimento unicamente per il raffreddamento, che avviene in circuiti chiusi - aperti nei quali le acque si perdono essenzialmente per evaporazione.

Le **acque reflue domestiche** provenienti dallo stabilimento confluiscono in 3 scarichi:

- n. 2 recapiti in pubblica fognatura;
- n. 1 scarico negli strati superficiali del sottosuolo tramite pozzo perdente, previo trattamento a mezzo fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie), per il nuovo capannone che ospita il reparto acciaio.

In relazione alle nuove modifiche in progetto, il Gestore ha aggiornato il **piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne**, producendo un documento conforme a quanto indicato nell'Allegato A del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

In seguito all'ampliamento del nuovo capannone ghisa, le superfici scolanti dello stabilimento sono state divise in sette zone, ognuna delle quali convoglia ad un punto di immissione:

Zona 1. La superficie scolante è di circa 15500 m<sup>2</sup>, composta da circa 9500 m<sup>2</sup> di coperture (capannoni, tettoie, palazzina uffici e servizi) e 6000 m<sup>2</sup> di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo. L'acqua meteorica di tutta l'area viene convogliata ad una vasca di prima pioggia. Il recapito finale delle acque (punto di immissione **M1**) è un canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo.

Le acque meteoriche sono convogliate nella vasca di prima pioggia da due condotte principali dotate di una saracinesca di chiusura rapida, per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali.

Zona 2. La superficie scolante è di circa 9900 m<sup>2</sup>, composta da circa 5400 m<sup>2</sup> di coperture (capannoni e palazzina servizi-mensa) e da 4500 m<sup>2</sup> di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo e conglomerato bituminoso. L'acqua meteorica di tutta l'area - non essendo a rischio di contaminazione - è convogliata direttamente al recapito finale: punto di immissione **M2** - canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo. In questa zona l'unico potenziale rischio di inquinamento è rappresentato dal distributore del gasolio per gli automezzi. La colonnina di distribuzione è coperta da tettoia; per evitare inquinamento da versamenti accidentali, l'area a rischio è circoscritta con un cordolo rialzato, avente la funzione di contenimento dei liquidi versati.

Zona 3. La superficie scolante è di circa 3900 m<sup>2</sup>, composta da circa 950 m<sup>2</sup> di coperture (tettoie a protezione di depositi di rifiuti e deposito modelleria) e 2950 m<sup>2</sup> di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo o conglomerato bituminoso. L'acqua meteorica di tutta l'area è convogliata ad una vasca di prima

pioggia. Il recapito finale: punto di immissione **M3** delle acque è un canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo.

La vasca di prima pioggia è dotata di una saracinesca di chiusura rapida del condotto delle acque in afflusso, per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali.

Zona 4. (con previsione di ampliamento). Corrisponde all'area di ampliamento dello stabilimento realizzata nel 2012 e all'ulteriore ampliamento in progetto. La superficie scolante totale attuale è di circa 3600 m<sup>2</sup> ed è composta da circa 400 m<sup>2</sup> di coperture dei capannoni e 3200 m<sup>2</sup> di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentate in calcestruzzo e in conglomerato bituminoso. A seguito dell'ampliamento in progetto, la superficie scolante totale sarà di 9300 m<sup>2</sup>, di cui circa 400 mq di coperture dei capannoni e 8900 m<sup>2</sup> di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentate in calcestruzzo. L'acqua meteorica di tutta l'area sarà convogliata alla vasca di prima pioggia esistente, che sarà ingrandita per adeguarla all'aumento di superficie. Il recapito finale delle acque (punto di immissione **M4**) rimarrà invariato, ed è lo stesso canale irriguo (di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo) di cui ai punti di immissione M3, M5, M7.

La vasca di prima pioggia è dotata di una saracinesca di chiusura rapida del condotto delle acque in afflusso, per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali.

Zona 5. Corrisponde alla copertura del nuovo capannone di ampliamento del reparto acciaio e a parte delle coperture del capannone preesistente adiacente. La superficie scolante è di circa 1750 m<sup>2</sup>. L'acqua meteorica di tutta l'area - non essendo a rischio di contaminazione - è convogliata direttamente al recapito finale: punto di immissione **M5** - canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo.

Zona 6. Corrisponde a parte delle coperture del capannone reparto formatura ghisa. La superficie scolante è di circa 1000 m<sup>2</sup>. Tale area era precedentemente compresa nella zona 2. A causa delle basse pendenze delle condotte di scarico (causa altimetria) e della limitata capacità di smaltimento del corpo recettore, in occasione di precipitazioni intense, lo scarico M2 si rivelava insufficiente e si verificava l'allagamento del reparto formatura ghisa. Per tale motivo attualmente le acque di tale area vengono convogliate allo scarico **M6**, riducendo così la portata di scarico al punto M2 e riducendo il rischio di allagamento del reparto. Le acque meteoriche della Zona 6 - non essendo a rischio di contaminazione - sono scaricate direttamente per mezzo di una trincea drenante negli strati superficiali del suolo (subirrigazione).

Zona 7 (in progetto). Corrisponde alla copertura del nuovo capannone di ampliamento, che sarà destinato ad ospitare i nuovi forni fusori e le relative stive di deposito delle materie prime. La superficie scolante sarà di circa 1270 m<sup>2</sup>. L'acqua meteorica di tutta l'area - non essendo a rischio di contaminazione - sarà convogliata direttamente al recapito finale: punto di immissione **M7** - canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo.

Non vengono convogliate acque di lavaggio nelle condotte e nelle vasche relative alle acque meteoriche.

Sono pertanto presenti tre vasche di prima pioggia per il trattamento delle acque provenienti dalle Zone 1 (vasca 110 m<sup>3</sup>), 3 (vasca di 20 m<sup>3</sup>) e 4 (attualmente 20 m<sup>3</sup>, da ampliare a 50 m<sup>3</sup> a seguito dell'ampliamento dell'area di stabilimento). Le vasche di prima pioggia a servizio delle Zone 3 e 4 sono dotate di disoleatore statico.

Le sostanze inquinanti presenti nelle vasche di prima pioggia vengono separate mediante decantazione naturale. Le acque chiarificate, dopo 48 ore dal termine dell'ultima pioggia, vengono pompate nel corpo ricettore, mentre i fanghi vengono raccolti con cadenza annuale e smaltiti in discarica autorizzata.

La rimanente parte dell'area di stabilimento (circa 8900 m<sup>2</sup>) è in gran parte (7300 m<sup>2</sup>) destinata ad area verde, mentre la restante parte è utilizzata come area di manovra dei mezzi,

pavimentata con materiale drenante. Non viene utilizzata in alcun modo per le attività dello stabilimento. Le acque di pioggia sono smaltite naturalmente per infiltrazione.

Per quanto riguarda la presenza di **serbatoi interrati** e **altri centri di pericolo per le acque sotterranee** si precisa che all'interno dell'area di stabilimento è presente n. 1 serbatoio da 7.000 litri per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione. Il serbatoio è in acciaio zincato, a doppia parete; esso non risulta asservito da sistema di rilevazione delle perdite; l'azienda effettua periodiche prove di tenuta .

Sono presenti, per ragione di logistica e approvvigionamento, n. 2 depositi di olio lubrificante ed emulsivo in fusti, per una capacità di stoccaggio pari a 540 litri di olio nuovo + 500 litri di olio esausto in fusti.

I depositi sono protetti da tettoia, e posizionati su apposito bacino di contenimento in cemento armato.

In considerazione della presenza di zone di stoccaggio di materie prime e rifiuti e del serbatoio di gasolio interrato all'interno dell'area di proprietà, la ditta ha disposto l'installazione di 2 piezometri, finalizzati al monitoraggio e controllo dei livelli e della qualità della falda acquifera superficiale, ubicati nello spigolo a nord-ovest della proprietà (piezometro di monte) e nell'angolo sud-est della proprietà (piezometro di valle).

I piezometri sono facilmente accessibili ed identificabili.

Lo stabilimento non rientra nell'ambito di applicazione della normativa Seveso.

## **Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC – AGGIORNATO**

L'azienda ha iniziato l'iter procedurale per l'ottenimento della Certificazione ISO 14001 e prevede di ottenerla entro la fine del 2018

La tipologia impiantistica dei nuovi forni di fusione ghisa è volta ad ottenere un significativo risparmio energetico, in quanto gli impianti verranno accesi nel momento del funzionamento e spenti a fine giornata. L'impiego di scambiatori di calore per recuperare il contenuto energetico dai fluidi è poco sfruttabile, sia sulla base della discontinuità di funzionamento degli impianti, sia perché, essendo impianti di nuova generazione, non si è in presenza di dispersioni significative, ovvero con contenuto energetico che giustifichi economicamente il ricorso a sistemi di recupero, sia per la distanza significativa dai locali riscaldati.

### **Confronto con MTD - INVARIATO**

### **Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA – AGGIORNATO**

Si riportano in tabella i consumi energetici specifici registrati negli anni. In particolare vengono presi in considerazione il 2007 – anno di rilascio della prima AIA – il 2009 – anno di sostituzione dei cubilotti - il 2011 – in occasione del rinnovo - e gli ultimi 3 anni:

	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI TOTALI SPECIFICI (kWh/t)		
	fusione ghisa	fusione acciaio	fusione ghisa	fusione acciaio	fusione ghisa	fusione acciaio	
2007	1187	544	298	716	1485	1260	
2009	1334	130	386	630	1720	760	1496
2011	13	152	719	668	732	820	
2015	14,16	161,74	787,20	632,54	801,36	794,28	
2016	12,65	183,95	779,92	754,80	792,57	938,74	

2017	13,03	198,31	787,85	744,16	800,88	942,47
------	-------	--------	--------	--------	--------	--------

Il consumo termico dello stabilimento è stato di molto ridotto dall'eliminazione dei due forni cubilotti di fusione ghisa, nel corso del 2009 (il consumo specifico legato alla fusione della ghisa dell'anno 2009 è distinto in prima e dopo la sostituzione dei cubilotti). Tale diminuzione è ovviamente compensata dall'aumento del consumo elettrico dovuto all'installazione del nuovo forno ad induzione.

I consumi elettrici specifici attuali risultano allineati con quelli riportati nelle BREF di settore (520-800 kW<sub>e</sub>/h/t sia per la produzione ghisa che per l'acciaio). Il consumo stimato sui forni di fusione ghisa in progetto è di circa 600 kW<sub>e</sub>/h/t.

Con riferimento alle emissioni convogliate in atmosfera, sono stati quasi del tutto eliminati, gli inquinanti CO, NO<sub>x</sub> e SO<sub>x</sub>, grazie alla sostituzione dei forni cubilotti e all'eliminazione del coke tra i combustibili utilizzati. Per confermare quanto sopra esposto, è stata prescritta l'effettuazione di un apposito autocontrollo per il parametro NO<sub>x</sub> sui punti di emissione derivanti dai forni di fusione. I flussi di polveri e COV emessi sono, invece, stabili rispetto ai dati del 2006, nonostante l'aumento produttivo intervenuto. I campionamenti effettuati negli anni hanno sempre dimostrato un ampio rispetto dei limiti di emissione fissati dall'AIA.

La Ditta ha prodotto gli esiti delle misurazioni di polveri in ambiente di lavoro effettuate negli anni 2011-2012, dalle quali ha effettuato una stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento. Nonostante il miglioramento intervenuto a seguito degli interventi effettuati dal rilascio dell'AIA ad oggi, l'emissione diffusa di polveri resta paragonabile a quella convogliata. L'azienda, nel corso del 2015, ha installato una nuova area di colata ghisa, completa di impianto di aspirazione, abbattimento mediante filtro a tessuto e convogliamento in atmosfera al nuovo p.e. n. 41. Tale intervento dovrebbe contribuire ad un sensibile contenimento delle emissioni diffuse. Anche il progetto del nuovo reparto fusione ghisa dovrebbe contribuire ad una diminuzione delle emissioni diffuse, in quanto il nuovo p.e. 43, quando i forni saranno spenti, sarà dirottato sulla fase di colata e lavorerà in contemporanea con il p.e. 41, contribuendo ad una miglior cattura della polverosità derivante da tale fase. La stima delle emissioni diffuse verrà ripetuta in occasione del riesame.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in sede di Conferenza di Servizi ha relazionato nel merito, concludendo che, esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rinnovo e le risultanze dell'attività di controllo svolta dalla scrivente sull'impianto, ritiene che lo stabilimento possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle MTD del settore specifico.

## **Quadri emissivi, limiti e prescrizioni - AGGIORNATO**

***Ciclo produttivo – INVARIATO***

***Uso dell'energia - INVARIATO***

## Emissioni in atmosfera - AGGIORNATO

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Dove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
1	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
2(*)	FORNO ELETTRICO FUSIONE GHISA ESISTENTE (F5)	70.000	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	10 20 0,5	0,700 1,400 0,035	1,30	14,3	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE, IN OCCASIONE DELL'EVENTUALE FUNZIONAMENTO
3	DISTAFFATURA GHISA – RIBALTAMENTO STAFFE – SFORMATURA GETTI	70.000	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,700 1,400 0,210	1,40	13,4	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
4	DISTAFFATURA ACCIAIO	30.000	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,300 0,600 0,090	1,10	13,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
5	RECUPERO SABBIA DA DISTAFFATURA GHISA (fossa di trasporto, silos sabbia da recuperare e macchina vibratrice)	37.000	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,370 0,740 0,110	0,54	15,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
6	ELIMINATO								

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
7,8 <sup>(3)</sup>	FRESATURA	3.000	INQUINANTI TRASCURABILI						NESSUNA
9	GRANIGLIATURA GETTI GHISA	50.000	POLVERI	10	0,500	0,60	14,0	FILTRO A TESSUTO + CICLONE	TRIENNALE
10	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
11	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
12	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
13	ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO PER FUSIONE GHISA	600	C.O.V. <sup>(1)</sup>	-	0,150	0,25	6,0		TRIENNALE
14	ELIMINATO								
15	ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO PER FUSIONE ACCIAIO	300	C.O.V. <sup>(1)</sup>	-	0,150	0,15	6,0		TRIENNALE
16,17	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI GHISA)	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 (ART. 269, COMMA 14)							
18	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI ACCIAIO)								
19	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
20,21,22, 23,30,33	ELIMINATI								
24,25,26	GENERATORI D'ARIA REPARTO FORMATURA GHISA	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II							
27,28, 29	GENERATORI D'ARIA OFFICINA MECCANICA								
32	CALDAIA RISCALDAMENTO UFFICI,SERVIZI, MENSA E CUCINA								
31	UTENZE TERMICHE LOCALE CUCINA, FUOCHI COTTURA	NON SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06							
34	FUSIONE ACCIAIO	15.000	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	10 20 0,5	0,150 0,300 0,0075	0,60	12,50	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
35	SEPARAZIONE E TRASPORTO SABBIA SILICEA E SABBIA DI CROMITE	2.200	POLVERI C.O.V.( <sup>1</sup> ) di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,022 0,044 0,007	0,60	15,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
36	ELIMINATO								

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
37	NASTRO RADIANTE RISCALDAMENTO NUOVO REPARTO FUSIONE ACCIAIO		SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II						
38	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
39	n.2 MESCOLATORI SABBIA SILICEA E SABBIA DI CROMITE (rep. formatura acciaio)	2.800	POLVERI C.O.V. <sup>(1)</sup> di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,028 0,056 0,009	0,25	14,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
40	RECUPERO E TRASPORTO SABBIA SILICEA (rep. formatura ghisa)	2.800	POLVERI C.O.V. <sup>(1)</sup> di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,028 0,056 0,009	0,25	14,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
41	ASPIRAZIONE REPARTO COLATA GHISA	110.000	POLVERI C.O.V. <sup>(1)</sup> di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	1,100 2,200 0,330	1,60	14,50	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
42	TRASPORTO E STOCCAGGIO SABBIA NUOVA E RECUPERATA	6.000	POLVERI C.O.V. <sup>(1)</sup> di cui Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,060 0,120 0,018	0,35	19,70	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
43(**)	FORNI ELETTRICI FUSIONE GHISA SFEROIDIZZAZIONE GHISA	54.000	POLVERI	10	0,540	1,60	17,20	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
			COV <sup>(1)</sup> di cui	20	1,080				
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5	0,027				
			MgO	-	-				
	REPARTO COLATA GHISA	110.000	POLVERI	10	1,100				TRIENNALE
			COV <sup>(1)</sup> di cui	20	2,200				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,330				
44	CALDAIA REPARTO MODELLERIA E VERNICIATURA MODELLI	SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II							

(\*) p.e. attivo solo in situazioni di emergenza, dovute a problemi di funzionamento o manutenzione del nuovo impianto di fusione ghisa

<sup>(1)</sup> per COV si intendono i Composti Organici Volatili, espressi come Carbonio Organico Totale

<sup>(2)</sup> per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici, espressi come Carbonio Organico Totale;

<sup>(3)</sup> parametri riferiti a ciascun camino

(\*\*) il p.e. lavora alternativamente in aspirazione dai reparti fusione ghisa (12 h/g) e colata ghisa (8 h/g, quando i forni di fusione sono spenti)

## Prescrizioni specifiche

### Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'essiccazione dei modelli in polistirolo deve essere svolta in cabine o tunnel dotati di idonei impianti per la captazione degli effluenti. Le operazioni di applicazione prodotti vernicianti sui modelli in polistirolo possono essere svolte in reparto, in assenza di impianti di aspirazione dedicati, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse;
3. per le operazioni di cui al punto precedente, l'impresa deve utilizzare prodotti vernicianti con contenuto in solvente organico non superiore al 10% in massa;
4. i prodotti vernicianti possono contenere solventi organici con l'esclusione dei solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla tabella A1 e alla tabella A2 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06, Parte V. E' inoltre vietato l'utilizzo delle sostanze e dei preparati, classificati dal Regolamento 1272/2008, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le indicazioni di pericolo H340, H350, H350i, H360D, H360F o le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61;
5. l'impresa deve conservare per almeno un anno, le fatture di acquisto dei prodotti vernicianti e diluenti;
6. l'impresa deve trasmettere alla Provincia, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione dalla quale risulti la quantità, realmente utilizzata durante l'anno solare precedente, di ogni tipo di prodotto verniciante pronto all'uso, indicando la percentuale di solvente organico in esso contenuto e specificando la fase di lavorazione per la quale è utilizzato;
7. l'esercizio e la manutenzione degli impianti, nonché la quantità ed il tipo di prodotto verniciante utilizzato devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
8. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
9. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
10. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare le operazioni di manutenzione dei filtri a tessuto devono essere registrate e la registrazione deve essere mantenuta in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
11. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;

12. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
13. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
14. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia;
15. per l'effettuazione degli autocontrolli, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata. Per il punto di emissione n. 43, i campionamenti dovranno essere effettuati nelle due configurazioni assentite e l' MgO deve essere ricercato nella fase di aspirazione dal reparto colata;
16. per gli impianti nuovi o modificati, il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo;
17. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
18. l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
19. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
20. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria>;

## Scarichi acque reflue – AGGIORNATO

### Quadro emissivo e limiti di emissione – AGGIORNATO

N° totale punti di scarico finale - 10

N° Scarico finale <sup>1</sup>	Scarico parziale <sup>2</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico <sup>3</sup>	Recettore <sup>4</sup>	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S1	D1	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
S2	D2	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		
S3	M1	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione <b>i1</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S4	M2	Dilavamento coperture, piazzali e zone di transito scoperte Punto di immissione <b>i2</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	D	

(segue)

<sup>1</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>2</sup> Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

<sup>3</sup> Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

<sup>4</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

(continua)

<b>N° Scarico finale</b> <sup>1</sup>	<b>Scarico parziale</b> <sup>2</sup>	<b>Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza</b>	<b>Modalità di scarico</b> <sup>3</sup>	<b>Recettore</b> <sup>4</sup>	<b>Descrizione</b>	<b>Sponda</b>	<b>Limiti di emissione</b>
S5	M3	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione <b>i3</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	D	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S6	D3	Scarico domestico servizi nuovo capannone acciaio in ampliamento	discontinuo	SSU	Scarico negli strati superficiali del sottosuolo previo trattamento con fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie) e scarico finale in pozzo perdente		Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

(segue)

(continua)

N° Scarico finale <sup>1</sup>	Scarico parziale <sup>2</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico <sup>3</sup>	Recettore <sup>4</sup>	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S7	M4	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione <b>i4</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S8	M5	Dilavamento copertura nuovo capannone acciaio in ampliamento e parte del preesistente Punto di immissione <b>i5</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	
S9	M6	Dilavamento di parte della copertura del reparto formatura ghisa Punto di immissione <b>i6</b>	saltuario	SSU	Strati Superficiali del Sottosuolo (Trincea Drenante)		
S10	M7	Dilavamento copertura nuovo capannone ghisa in ampliamento Punto di immissione <b>i7</b>	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	

**Prescrizioni – INVARIATO**

**Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne – INVARIATO**

## **Gestione rifiuti – AGGIORNATO**

La maggior parte dei rifiuti di processo prodotti e stoccati l'Azienda si avvale del **deposito temporaneo**, mentre per esigenze interne, alcuni rifiuti secondari verranno trattati con il **Deposito Preliminare/Messa in riserva come dettagliato nella tabella rifiuti riportato al paragrafo prescrizioni specifiche.**

Per il conferimento a terzi dei rifiuti si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

La gestione degli scarti all'interno del ciclo produttivo deve avvenire nel rispetto delle condizioni previste per i sottoprodotti dall'art.184 bis, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

I rottami di ferro ed acciaio inseriti nel ciclo di produzione cessano di essere classificati rifiuti se rispettano le condizioni dell'art. 3 del regolamento UE n. 333/2011 del 21/3/2011, nel pieno rispetto di tutti i criteri nel medesimo impartiti.

Relativamente alle sabbie di cromite ed ai bricchetti di polistirolo pressati, la ditta ha dichiarato che:

*“ Considerato che le sabbie esauste di cromite ed i bricchetti di polistirolo rispondono ai requisiti e criteri stabiliti dall'art. 184-bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., l'Azienda attribuisce ai medesimi la qualifica di sottoprodotti. L'attribuzione deriva da un'analisi oggettiva che considera:*

*conoscenza della filiera chiara e univoca a cui il materiale è destinato;*

*prodotti con caratteristiche idonee lungo la filiera per il riutilizzo;*

*prodotti che si alternano a materie prime, ma con le stesse caratteristiche di queste ultime;*

*assenza di impatto ambientale per il riutilizzo del prodotto (alternativo ad una materia prima);*

*utilizzo in ciclo industriale chiaro e definito;*

*ritenendo rispettate le indicazioni e requisiti che la normativa stabilisce, l'Azienda ritiene il loro utilizzo sia legale e quindi agli stessi viene data l'attribuzione della qualifica di sottoprodotto; “*

Le attività di monitoraggio sono descritte nell'allegato 2 al presente provvedimento.

### **Prescrizioni specifiche**

1. i rifiuti conferiti a terzi devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. nell'elaborato grafico n. 3.5 – aggiornamento aprile 2015, sono rappresentate le aree di ubicazione delle materie prime, dei ritorni di fusione e dei **rifiuti**. Esso costituisce aggiornamento dell'elaborato richiamato nell'autorizzazione integrata ambientale n. 337/2013
3. i rifiuti prodotti devono essere gestiti nel rispetto di quanto indicato nella tabella sottostante:

## Tabella rifiuti

Rifiuti prodotti	C.E.R.	Capacità massima di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza massimo	Luogo / contenitore di stoccaggio	Area di stoccaggio
Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	080112	50	Annuale	Big-bags	Nuova isola ecologica protetta da copertura
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	080318	0.2	Annuale	Contenitori	Palazzina uffici
Polveri da filtri forni elettrici ghisa -acciaio	100911*	50	Annuale	Big-bags	Nuova isola ecologica protetta da copertura
Imballaggi in plastica Bricchetti di polistirolo (rifiuti - sottoprodotto)	150102	20	Annuale	Big-bags	Nuova isola ecologica protetta da copertura
Imballaggi in plastica	150102	5	Annuale	Cassone metallico da 25 mc	Adiacente alla nuova isola ecologica
Imballaggi in legno	150103	5	Annuale	Cassone metallico da 25 mc	Adiacente alla nuova isola ecologica

<b>Rifiuti prodotti</b>	<b>C.E.R.</b>	<b>Capacità massima di stoccaggio (t)</b>	<b>Tempo di permanenza massimo</b>	<b>Luogo / contenitore di stoccaggio</b>	<b>Area di stoccaggio</b>
Stracci, assorbenti, indumenti protettivi materiali filtranti filtri a maniche	150202*	3	Annuale	Big Bags	Nuova isola ecologica protetta da copertura
Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	161104	70	Annuale	Deposito sfuso	Nuova isola ecologica protetta da copertura
Rottame di ferro e acciaio	170405	80	Annuale	Deposito sfuso	Piazzale esterno delimitato non coperto
Cementi e materiali da demolizioni	170904	158	Annuale	Deposito sfuso	Piazzale esterno delimitato non coperto

4. le capacità massime di stoccaggio, indicate nella precedente tabella devono in ogni caso essere compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento e dalla vigente normativa in merito;
5. i recipienti contenenti i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
6. i contenitori e i cumuli devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Inoltre devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
7. tutti i piazzali interessati dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzati
8. lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli deve avvenire in aree confinate;
9. i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
10. per quanto concerne lo stoccaggio di rifiuti liquidi il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
11. lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i due piani;
12. gli oli usati devono essere stoccati per un quantitativo annuo non superiore a 500 l ;
13. i rifiuti di imballaggio devono, per quanto possibile, essere inviati al recupero effettuando la raccolta differenziata aziendale. L'utilizzo del CER 15 01 06 imballaggi è consentito se la successiva destinazione è un impianto dotato di sistemi per la cernita;
14. le attività di monitoraggio sono descritte nell'allegato 2 al presente provvedimento.

### **Emissione sonora - AGGIORNATO**

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta **non** rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

### **Prescrizioni**

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi

devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche,

- a. entro 6 mesi dalla messa a regime degli impianti, che verranno installati nel nuovo capannone adibito alla produzione della ghisa;
- b. in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione;

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



## AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

FOND STAMP S.p.A. – ROCCA DE' BALDI

### ALLEGATO TECNICO B AGGIORNAMENTO 2

*Aggiornamento Allegato Tecnico n. 2 dell'AIA n. 337 del 02/05/2013 e  
Allegato Tecnico B del Provvedimento Provinciale n. 514 del 25/02/2016*

### PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

<b>PREMESSA - INVARIATA</b> .....	<b>2</b>
<b>COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI – INVARIATO</b> .....	<b>3</b>
<b>COMPARTO: ENERGIA – INVARIATO</b> .....	<b>3</b>
<b>COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA – AGGIORNATO</b> .....	<b>3</b>
<b>COMPARTO: RISORSE IDRICHE – INVARIATO</b> .....	<b>4</b>
<b>COMPARTO: EMISSIONI SONORE - AGGIORNATO</b> .....	<b>4</b>
<b>COMPARTO: RIFIUTI – AGGIORNATO</b> .....	<b>5</b>
<b>COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE – INVARIATO</b> .....	<b>6</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - INVARIATO</b> .....	<b>6</b>

## **PREMESSA - INVARIATA**

**COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI – INVARIATO**

**COMPARTO: ENERGIA – INVARIATO**

**COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA – AGGIORNATO**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE	
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>	Rif. D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – parte V art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	34,43	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 “Emissioni in atmosfera”	
				2(*),3,4,5,9,35,39,40,41,42,43	TRIENNALE		
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		34,43	ANNUALE		
				2(*),3,4,5,13,15,35,39,40,41,42,43	TRIENNALE		
Metalli pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		34,43	ANNUALE		
				2(*)	TRIENNALE		
Fenolo + Formaldeide	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		metodica da concordare con ARPA	3,4,5,35,36,39,40,41,43		TRIENNALE
MgO	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		metodica da concordare con ARPA	43		ANNUALE

(\*) in occasione dell'eventuale funzionamento

(1) fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: “... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti”

**COMPARTO: RISORSE IDRICHE – INVARIATO**

**COMPARTO: EMISSIONI SONORE - AGGIORNATO**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	a. entro 6 mesi dalla messa a regime degli impianti, che verranno installati nel nuovo capannone adibito alla produzione della ghisa;	<ul style="list-style-type: none"><li>• da trasmettere a Provincia ed ARPA entro 30 giorni dalla conclusione delle verifiche;</li><li>• da trasmettere con la domanda di rinnovo AIA;</li></ul>
Livelli di immissione assoluto e differenziale					b. in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione;	

**COMPARTO: RIFIUTI – AGGIORNATO** ( per la classificazione dei rifiuti cfr Regolamento UE 1357/14, alla Decisione Ce 955/2014 e al Regolamento UE 1324/2014). I dati devono essere restituiti agli Enti in occasione della relazione annuale.

DESCRIZIONE	Modalità	PARAMETRI ANALIZZATI	frequenza
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m3	1 volta / anno
10 09 03 Scorie di fusione	-	Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi ( se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
10 09 08 Forme e anime esauste da fonderia	-	<b>Classificazione</b> Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
10 09 08 Polveri da filtri impianti di abbattimento da fonderia	-	<b>Classificazione</b> Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi ( se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
16 11 04 Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	-	<b>Classificazione</b> Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
08 01 12 Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	-	<b>Classificazione</b>	biennale
16 10 02 Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	-	<b>Classificazione</b>	biennale

**COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE –  
*INVARIATO***

**CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - *INVARIATO***